



Il dottore commercialista e la CSR

Genova , 16.11.2022



L'attenzione verso il tema della Responsabilità Sociale d'Impresa e quindi verso la rendicontazione sociale ed ambientale è cresciuta negli ultimi anni in maniera quasi esponenziale.

La modifica all'art.2428 del codice civile ha contemplato l'esposizione di indicatori di performance "pertinenti per l'attività specifica della società, comprese informazioni attinenti all'ambiente e al personale" all'interno della relazione sulla gestione. Il quadro normativo ha però di fatto solo assecondato una corrente spontanea e volontaria che ha ormai reso la redazione di report sociali ed ambientali un obbligo "morale" per la maggior parte delle imprese di grandi dimensioni, prescindendo dagli obblighi formativi .

Il Dottore Commercialista, per le sue conoscenze tecniche, per la sua visione di insieme delle aziende (pubbliche e private) e per il ruolo di consulente di fiducia che spesso svolge a fianco degli imprenditori, deve farsi interprete di queste nuove istanze e porsi come protagonista tra i soggetti professionali che già da tempo hanno intravisto in questo settore un'opportunità di sviluppo. In particolare il Dottore Commercialista può risultare centrale qualora si consolidi la convinzione che la rendicontazione ambientale e sociale non sia solo un'operazione di comunicazione ma può diventare uno strumento di programmazione, gestione e reporting della Responsabilità Sociale d'Impresa e del rapporto con gli stakeholders .



In questo ambito, la gestione di questi aspetti immateriali può costituire un patrimonio di “intangibile assets” sulla cui identificazione, misurabilità e valorizzazione si sta aprendo una nuova frontiera di ricerca e di potenziale applicazione professionale.

Tra gli assets intangibili, le certificazioni hanno assunto ormai una rilevanza indiscussa e che ha portato in alcuni casi anche una quantificazione del loro valore di mercato. L’Unione Europea ha focalizzato l’attenzione sulla certificazione ambientale di prodotto inteso come bene e servizio, individuandone un approccio strategico per il perseguimento obiettivi di sviluppo sostenibile, potendo contribuire alla riduzione degli impatti ambientali collegati alla produzione di beni e servizi lungo il ciclo di vita del prodotto.

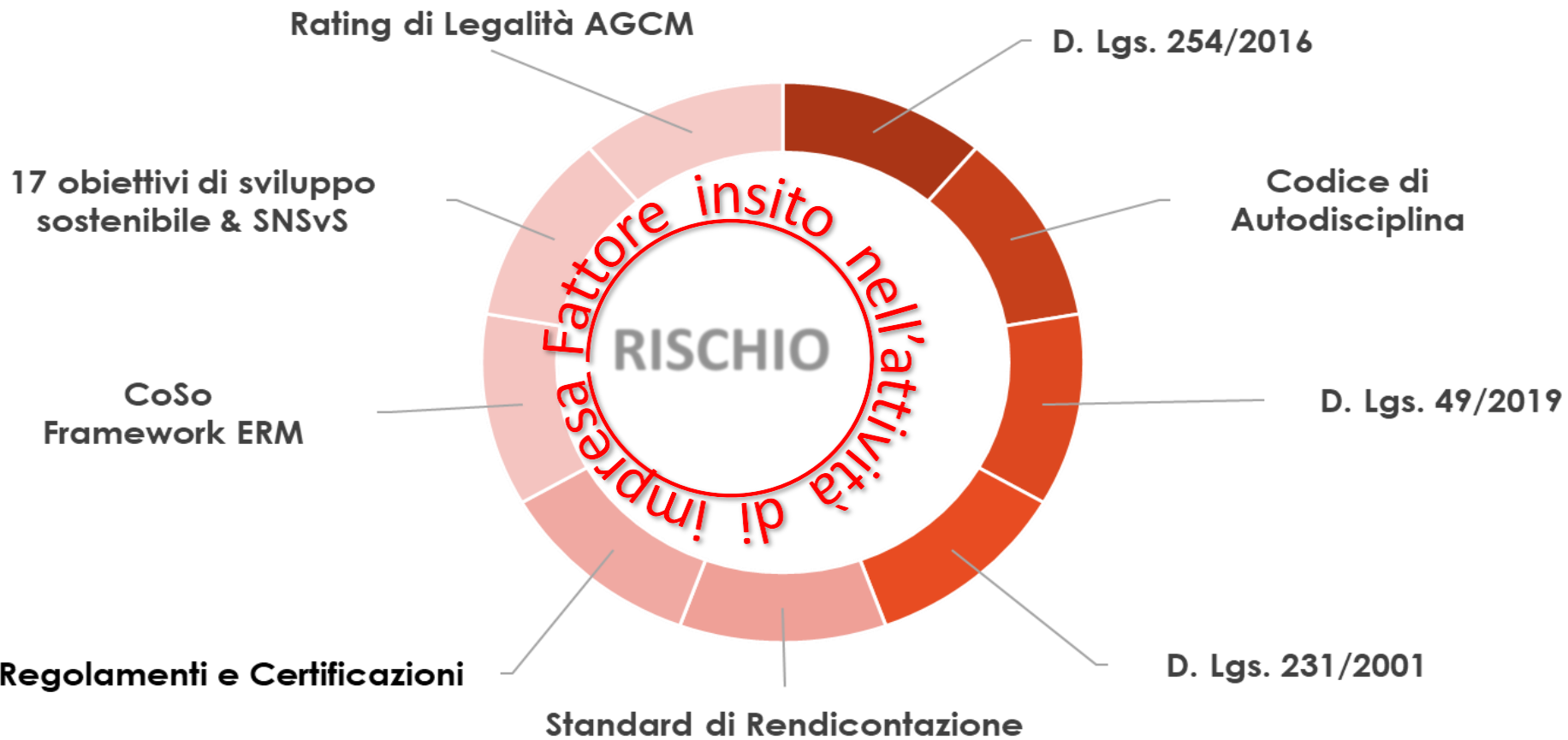
La certificazione rappresenta inoltre per l’impresa uno strumento di comunicazione verso i consumatori, a testimonianza dell’impegno sostenuto per il miglioramento ambientale, che può generare concreti vantaggi oltre che per le autorità preposte al controllo della salute generale, anche per gli operatori del settore.

E’ proprio l’equilibrio tra le dimensioni economica, ambientale e sociale (triple bottom line) che crea valore per gli azionisti e per gli stakeholders..

In generale bisogna sensibilizzare le imprese su una migliore consapevolezza di questo ruolo e sui rischi che la sua mancata realizzazione in un quadro di riferimento complesso possa penalizzare gli *intangibles* dell’azienda..



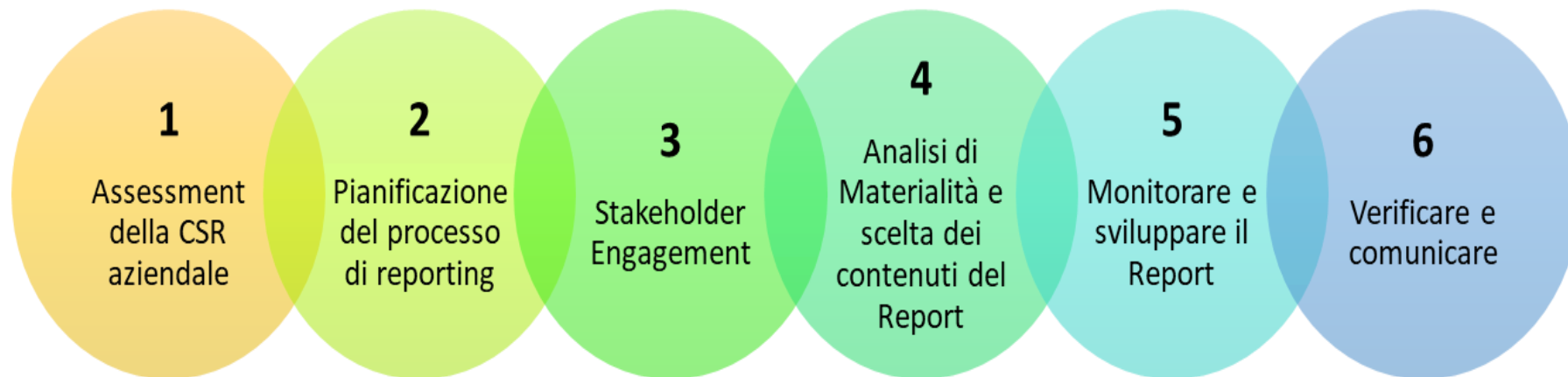
Compliance integrata e gestione del rischio





La rendicontazione di dati non finanziari

Le fasi principali per la predisposizione del report di sostenibilità :



La rendicontazione di dati non finanziari

Il lavoro della Commissione Bilancio sociale e di sostenibilità ha proprio il fine di diffondere tra i colleghi questa cultura sulla CSR e sulla compliance aziendale , fornendo anche indicazioni su strumenti operativi per aiutarli i colleghi nell'opera di sensibilizzazione con i loro clienti imprese .

Uno di questi strumenti che verrà presentato oggi è quello messo a disposizione da Fondazione del Buon Lavoro , presieduta dal dott. Michele Alessi.

